



L'andamento dell'indice Liv-ex 50 (dal 19 al 26 maggio) calcolato sul prezzo di 50 "fine wine". Fonte: Liv-ex

Anno 2 n.96 lunedì 30/05/2011. Ultimo quarto

TRE BICCHIERI
il quotidiano dei professionisti del vino

GAMBERO ROSSO



LONDRA/ LIV-EX 50
La settimana dei "fine wines" in Borsa
Anche oggi, come ogni lunedì, Tre Bicchieri dedica il grafico di copertina all'andamento settimanale del "Liv-ex Wine 50". Il Liv-ex è l'indice più importante del mercato del vino e registra i prezzi a cui vengono scambiate le bottiglie di fine wine. Il Liv-ex 50 è un portfolio di 50 bottiglie di vini Bordeaux Premier Cru Classé (Haut Brion, Lafite, Latour, Margaux e Mouton).

Bianco & Rosso

Forse Coldiretti esagera, anche se lo fa per passione e per l'attenzione che dedica al vino italiano. Dire, la domenica delle "Cantine Aperte", che le vendite dirette in cantina sfiorano 1,2 miliardi di euro, il 10% del fatturato complessivo del settore, va preso per uno stimolo a considerare le cantine italiane come un asset importante per generare reddito aggiuntivo per le imprese vitivinicole. Cantine Aperte serve soprattutto a questo, oltre che a far conoscere agli italiani come nasce uno dei prodotti più originali (e irripetibili) del made in Italy, il vino.

Ma al di là delle cifre, difficilmente ricostruibile data la parcellizzazione dei "punti vendita", conta assai di più dire che Cantine Aperte, anche quest'anno, è stato un "successo di pubblico" con un flusso di visitatori (anche se non tutti acquirenti) di almeno un milione di persone, come aveva previsto la presidente del Movimento Turismo Vino, Chiara Lungarotti. Cantine Aperte è un format economico e turistico che funziona, che attrae e muove un business non irrilevante. E' anche un esempio concreto di turismo sostenibile. Quindi: bene.

Per scrivere a Tre Bicchieri quotidiano@gamberorosso.it
Per ricevere Tre Bicchieri trebicchieriquotidiano@gamberorosso.it
Per l'archivio di Tre Bicchieri www.gamberorosso.it

ESCLUSIVO Entro il 31 luglio il Mipaaf deve decidere se continuare a fare i controlli o se passare la mano agli "enti certificatori" come per Doc e Dogc. Ma la filiera è spaccata. E allora...

IGT, certificare costa
Chi controlla? E come? E chi paga?

di Maria Presti

E' dal 2009 che i controlli li fa l'Ispektorato Controllo Qualità del Mipaaf guidato da Giuseppe Serino. Controlli su 118 Igt, Indicazione geografica tipica, il primo gradino della piramide della qualità enologica, che rappresentano il 27% circa delle Denominazioni, vale a dire una produzione di oltre 7 milioni di ettolitri. Per due anni gli ispettori del Mipaaf hanno fatto, in sostanza, lo stesso lavoro che fanno gli enti di certificazione per le Doc e le Dogc, così come prevedono le norme europee dell'Ocm Vino. Ora, forse, è arrivato il momento di passare la mano: dall'Icq del Ministero (che ha lavorato assieme al Corpo Forestale dello Stato) agli ispettori privati dei cosiddetti "enti terzi" (una decina in tutto, ma con un'ampia prevalenza di ValorItalia controllata da Federdoc). Facile a dirsi, molto ma molto più difficile a farsi. Tant'è che il decreto che dovrebbe ufficializzare questo passaggio è da mesi fermo sui tavoli delle diverse direzioni generali del Ministero che hanno competenza sulla filiera-vino per l'ovvia ragione che

segue a pag. 2 >>>

laVIGNETTA

Per gentile concessione di Movimento Turismo del Vino Friuli ideatore del concorso Spirito di Vino. (www.cantineaperte.info)

laGIORNATA

<p>Donne in rosso</p> <p>a pag. 2</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preferiscono i rossi, a sorpresa una ricerca di Vinexpo. 	<p>Attenti alla Russia</p> <p>a pag. 2</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allarme di Federvini da Mosca: accise in aumento.
<p>Pernod contro Bacardi</p> <p>a pag. 3</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attacco sul mercato Usa con la vodka Absolute. 	<p>Sangiovese in Francia</p> <p>a pag. 3</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piantate 170mila barbatelle italiane.

NONSOLOVINO

Se il mais rende più della Borsa

Se la multinazionale svizzera delle materie prime, la Glencore, ha potuto festeggiare nei giorni scorsi l'Ipo più ricca della storia dei mercati finanziari (11 miliardi di dollari per il 20% del suo capitale), questo vuol dire, hanno scritto gli analisti, che "la festa continua". Nonostante i crolli di inizio maggio, quando lo zucchero ha perso il 25%, salvo riprendersi un bel 10% nei giorni successivi e registrare ad oggi una crescita del 121% rispetto al 2009. Lo zucchero non è un caso a parte. Le commodity alimentari hanno il segno positivo: basta guardare l'andamento dei certificati del Fondo Lyxor sul mais: +18% da gennaio, tre volte l'indice della Borsa di Parigi. Tutti i future del settore food (soia, grano, mais, carne...) sono, più o meno, allo stesso livello. Stando lunghi, potrebbe essere un buon investimento. Con prudenza.

AIUTIAMO A FAR CRESCERE LA NUOVA GENERAZIONE DI IMPRENDITORI.
AGRiStart^{UP} IL CONCORSO CHE PREMIA LE IDEE PIÙ INNOVATIVE PER IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI.

Ci sono progetti che meritano di crescere. Come quelli dei giovani agricoltori o di chi vuole diventarlo. È per questo che nasce AgrStart Up, il concorso aperto agli aspiranti imprenditori, tra i 18 e i 28 anni, nel settore dell'agricoltura e delle filiere agroalimentari. Puoi partecipare gratuitamente: invia entro il 15 giugno 2011 la domanda di iscrizione con la tua idea imprenditoriale. Il primo classificato si aggiudicherà 30.000 euro per poterla realizzare.

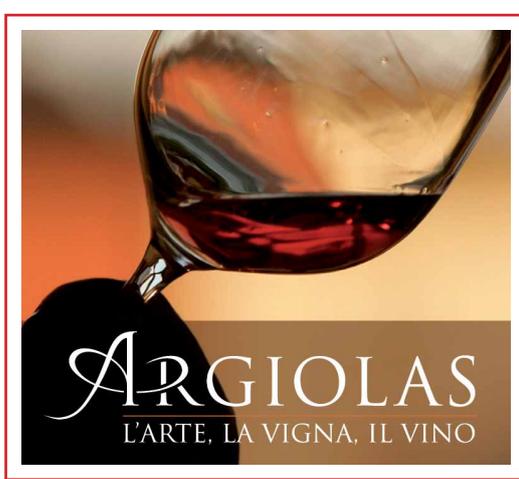
LA DURATA DEL CONCORSO È DAL 15/04 AL 15/06/2011. IL REGOLAMENTO È DISPONIBILE SUL SITO INTERNET WWW.AGRIVENTURE.IT

Avvertenze. Possono partecipare al concorso i diplomati di Istituti Tecnici Agrari italiani, studenti, laureati e ricercatori degli Atenei italiani e lavoratori dipendenti o collaboratori provenienti da imprese del comparto agricolo e/o della filiera agroalimentare. Il premio in denaro di 30.000 euro è da considerarsi al lordo delle imposte sotto forma di contributo in conto esercizio per i vincitori che costituiscano una nuova impresa ovvero sotto forma di contributo per l'iscrizione alla facoltà di Agraria di un'Università pubblica italiana ovvero per l'iscrizione a corsi di perfezionamento post universitari in Agraria o materie assimilabili.

AGRIVENTURE
Società del gruppo INTESA SANPAOLO

Se la Russia aumenta le accise Da Mosca allarme di Federvini

■ La Russia è il mercato più dinamico al mondo ma ora "si rischia un nuovo protezionismo perchè stanno cambiando le regole in corsa". Il monito è stato lanciato oggi a Mosca da Lamberto Vallarino Gancia, presidente di Federvini e Ceev (Comité européen des entreprises vins). In discussione sono volumi e valori dell'export dall'Italia verso la Russia, non trascurabili: vini e mosti lo scorso anno hanno fatto 104 milioni di euro, acquaviti e liquori quasi 2 milioni di euro. "Ma il drastico cambio delle regole, attualmente in discussione alla Duma - ha dichiarato Giancarlo Voglino, coordinatore dell'Istituto Grandi Marchi - potrebbe ridurre un mercato che solo lo scorso anno per l'Italia è cresciuto del 60%, per un valore che ha ormai superato i 100 milioni di euro".



Direttore Carlo Ottaviano
Redazione Giuseppe Corsentino
06 55112244
quotidiano@gamberorosso.it

Gambero Rosso Holding spa
Via Enrico Fermi 161 - 00146 Roma

Certificare le Igt

Continua da pag. 1 >>>

tificare gli Igt come si fa con le Doc e le Docg costa. E nessuno - né tampoco i produttori - vuole farsene carico. Il direttore generale del Mipaaf, Riccardo Deserti, è chiaro: "Abbiamo accompagnato la filiera per due anni, ma è evidente che questa supplenza non può essere a tempo indeterminato". Gli fa eco Giuseppe Serino, il capo dell'Ispettorato: "Due anni fa, quando sono entrate in vigore le norme dell'OcmVino, la filiera dichiarò di essere impreparata a

sostenere quest'altro impegno. Il mio Ispettorato lo ha fatto con grande fatica, ma a questo punto deve essere l'autorità politica a decidere se si deve continuare per questa strada oppure no".

Non è un problema di carico di lavoro (le Igt rappresentano il 27% dei controlli dell'Ispettorato), ma di costi e di modalità dei controlli. Perchè, dicono i produttori, non si può controllare, e poi certificare, una Igt come si fa con le Doc e le Docg, anche se va detto che l'Italia ha scelto il criterio (meno caro) dei controlli "a campione" e non quelli "a tappeto" come avviene per i

vini della fascia alta delle Denominazioni. Però, anche così, i costi rimangono e vanno a gravare - dicono le tre centrali cooperative Fedagri, Lega Coop e Agci - su una tipologia di vino che è il core business delle grandi cantine cooperative, cuore economico della filiera. Senza contare l'ulteriore pressione burocratica (è l'opinione di Col-diretti) che finirebbe per pesare sulle aziende già costrette a dedicare il 25% del proprio tempo-lavoro a tutto il sistema delle "compliance".

Come se ne esce? "La filiera deve trovare un compromesso" dice Serino. Segno che

al suo interno le posizioni non sono univoche. Ma quale? Lunedì prossimo, 6 giugno, è in agenda un ennesimo incontro al Mipaaf, e già qualcuno confida nel fatto che non ci siano già più i tempi tecnici per un decreto che sancisca il passaggio dall'Icq agli "enti di certificazione" a partire dalla prossima vendemmia. Insomma, lasciare le cose come stanno adesso, scaricando i costi della certificazione delle Igt sul bilancio pubblico. Accettabile, dicono al Mipaaf, nella fase di avvio delle nuove regole. Due anni di "rodaggio" dovrebbero essere stati sufficienti.

VITIGNI & TERRITORIO

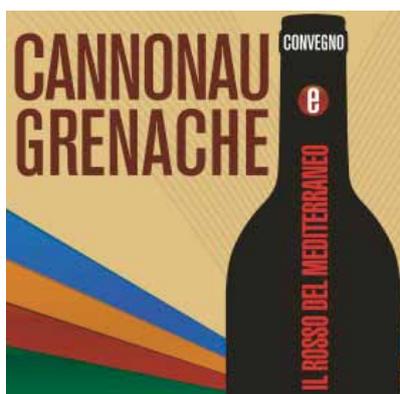
Un convegno e una degustazione a Oristano (col Gambero) raccontano la storia di un patrimonio ampelografico millenario.

Cannonau e Grenache i rossi del Mediterraneo

di Franco Bonomo

Il patrimonio ampelografico italiano è uno dei più ricchi al mondo. Oltre ad avere un numero di vitigni elevatissimo, sono tante le varietà che, a seconda del territorio in cui sono cresciute, hanno sviluppato diverse caratteristiche accrescendo ancor di più le varie tipologie. Uno dei casi più noti (e anche studiati) nel Mediterraneo riguarda il vitigno sardo Cannonau, presente anche in tutta la Spagna e nel Sud della Francia col nome di Guarnaccia e Grenache. Ma quali sono le analogie o le differenze tra il vitigno sardo e quello franco-spagnolo? Possiamo parlare della stessa varietà? E se è così quanto incidono il terroir, il clima o

la tradizione vitivinicola nelle diverse aree di produzione? L'occasione per confrontarsi e parlarne tra esperti è il convegno di oggi a Oristano organizzato dalla Facoltà di Agraria di Sassari, da Assoenologi e dal Consorzio Vini Chateauf du Pape. Ricchissimo il programma con gli interventi di un enologo, di un produttore e della responsabile del Consorzio dei Produttori dello Chateauf du Pape, di Gianni Nieddu, docente del corso di viticoltura e enologia dell'Università di Sassari, di Mariano Murru, vicepresidente di Assoenologi, e di Angelo Concas, enogastronomo e presidente dell'accademia Epulae. Il convegno si chiude con una degustazione guidata di 20 etichette di Canno-



nau di Sardegna e di Chateauf du Pape, condotta da Giuseppe Carrus, wine editor del Gambero Rosso e da Philippe Cambie, consulente enologo nel Rodano del Sud.

Per info www.consorziouno.it



SORPRESA, LE DONNE PREFERISCONO I ROSSI

Le donne preferiscono i rossi. Lo dice uno studio di Vinexpo (il grande salone francese del vino che si apre a Bordeaux il 19 giugno) condotto su un campione di 10.500 donne di cinque Paesi del mondo (Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti e Giappone).

Rosso batte bianco con il 51,1% di preferenze contro il 26,4% del bianco e a preferirlo sono soprattutto le signore over 40. Cade così il mito secondo cui la donna berrebbe più vino bianco. In crescita, invece, il consumo femminile dei rosati con un incremento del 160% in soli due anni: in testa le francesi (18,1%) che così confermano e consolidano la posizione della Francia come principale consumatore di rosé al mondo.

Dal sondaggio risulta anche una maggiore competenza femminile in campo enologico rispetto agli anni passati: il 58% delle intervistate dichiara di conoscere il vino quanto gli uomini, e tra questi una buona percentuale (il 67%) sono donne americane. Ma quali sono i criteri con cui le consumatrici scelgono il vino? Al primo posto la provenienza: le francesi guardano alla nazionalità del vino (primo criterio per il 70%), le americane, invece al tipo di vitigno. Più pratiche le inglesi le quali scelgono in base al prezzo. I costi ridotti sono, infatti, la prima condizione per il 50,8% di loro. Ultimo dato: la maggioranza delle francesi (il 18%) lo beve come aperitivo, mentre le tedesche solo per il 4%. (Ioredana sottile)

ARGIOLAS

L'ARTE, LA VIGNA, IL VINO

Londra, rubate 400 casse di vini pregiati. Case d'asta in allarme

■ Furto di vini da un milione di sterline (1,2 milioni di euro). È quello che è accaduto in un magazzino di Bethnal Green, a est di Londra, da dove i rapinatori hanno portato via oltre 400 casse di vino pregiato, utilizzando un elevatore e almeno tre furgoni. Scotland Yard ha fermato due uomini con l'accusa di furto con scasso, ma del vino ancora nessuna traccia. E adesso il detective che sta lavorando al caso mette in allerta case d'asta e collezionisti che rappresentano gli obiettivi più probabili dei rapinatori. Ma sulle tracce del vino rubato ci sono anche gli investitori privati. Tra questi un collezionista che ha già offerto una ricompensa di 5mila sterline per il ritorno di almeno uno stock di bottiglie.



Pubblicità
Direttore commerciale Franco Dammicco
06 55112356 - mail: dammicco@gamberorosso.it
resp. Divisione Pubblicità Stefano Dini Ciacci
06 55112346 - mail: ciacci@gamberorosso.it
Concessionaria Poster Pubblicità
Via Angelo Bargonni, 8 00153 Roma
tel. 06 68896911 mail: poster@poster-pr.it
Piera Allegretti 06 68896932 allegretti@poster-pr.it
Caterina Giordano 06 68896904 cgiordano@poster-pr.it

WINE & BATTLE

Il colosso francese non può vendere l'Havana Club in Usa. Ma va all'attacco con Absolut Vodka rilevata dagli svedesi.

ASTE LONDRA E HONG KONG

Bordeaux fa altri record (155mila euro per Latour)

Il notiziario dei record alle aste di vino va aggiornati quasi quotidianamente ormai. L'ultimo è stato registrato a Londra, ma il protagonista, cioè l'acquirente che ha aperto il portafoglio e ha staccato un assegno di 155mila euro è collezionista cinese. Alla Finest Rare Wines Auction di Christie's di venerdì lo sconosciuto miliardario si è aggiudicato un bottiglione di 6 litri di Chateau Latour del 1961, uno dei Bordeaux più pregiati. Altri record a Hong Kong: due casse di Romanée Conti del 1988 sono state vendute per 106.359 dollari (74.551 euro) ciascuna. Lo ha annunciato la casa d'aste Acker Merrall&Condit. Otto bottiglie Comte Liger-Belair, prodotte tra il 2002 e il 2009, hanno trovato inoltre un acquirente per 68.821 dollari (48.234 euro), mentre una cassa di Chateau Lafleur del 1982, è stata battuta per 56.308 dollari (39.467 euro).

NUOVI PRODOTTI FRANCIA

Gelato al limoncello italiano L'invenzione di Unilever

Un po' di limoncello italiano per vendere più Magnum, forse il gelato più famoso della Unilever. In Francia la multinazionale anglo-olandese sta facendo i primi test in alcune gelaterie di Parigi e pare che il prodotto incontri il favore dei consumatori. Presto le confezioni di Magnum al limoncello arriveranno nei supermercati, assicura Bruno Witvoet, country manager della Unilever France. Prezzo: 3,5 euro a confezione. Forse bisognerà mettere un cartello con la scritta "Glace interdite aux enfants" ironizza il quotidiano economico Les Echos. Sta di fatto che innovazioni di prodotto come il gelato al limoncello sono un potente driver economico per Unilever che con il 27% del mercato ha superato ampiamente la concorrente Nestlé (marchio La Laitière) ferma al 18%. Negli ultimi mesi, complice anche il caldo, le vendite di gelati sono cresciute del 40%.

Guerra Pernod Bacardi

Dopo il rum, la vodka

Ha perso un altro round con Bacardi. Pernod Ricard non può andare a vendere il suo rum cubano con il marchio Havana Club negli Stati Uniti come fa in tutto il mondo. Una corte federale americana ha dato torto al colosso francese (7 miliardi di euro di fatturato, 1,1 di utili netti, un portafoglio marchi come il whisky Chivas e la vodka Absolut) sulla base di vecchie norme che mantengono ancora in vita l'embargo negli Usa dei prodotti cubani. La guerra del rum tra Pernod (che produce Havana Club su licenza della Havana Club Sa della famiglia Arechabala) dura oltre un decennio ed è destinata a finire, prima o poi, con la fine dell'embargo che ha favorito finora Bacardi, colosso del wine&spirit basato a Hamilton (Bermuda), proprietario in Italia della Martini, e che non fornisce dati di bilancio (non è una public company). Ma la sentenza contraria sul rum non ha fermato i francesi di Pernod, intenzionatissimi al contrario a incalzare Bacardi proprio sul mercato americano (il più redditizio, ha margini superiori del 25% rispetto a quello europeo) dove la distanza tra i due colossi si misura nell'ordine di pochissimi punti percentuali. "Supereremo Bacardi" ha dichiarato il responsabile America di Pernod, Philippe Dréano. E i francesi vogliono farlo con la vodka Absolut (acquisita dagli svedesi), che supera la concorrente Grey Goose di Bacardi, con 4,5 milioni di casse.



Patrick Ricard



Facundo Bacardi

IL SANGIOVESE CONQUISTA LA FRANCIA PIANTATE 170MILA BARBATELLE

Il Sangiovese conquista la Francia. Il vitigno italiano è stato impiantato nella regione di Herault, dipartimento della Linguadoca, da cinque produttori (Domaine de Gournier, Peyrats, Bousquette, Clos des Roques e St. Laurent) che hanno acquistato 170mila barbatelle di Sangiovese dai Vivai Cooperativi Rauscedo (PN).

"Il Sangiovese è un vitigno che ha una buona resistenza alla siccità e una resa elevata - spiega Eugenio Sartori, direttore generale dei Vivai - per questo è un'importante opportunità per il Sud della Francia, soprattutto per la Linguadoca". Possibili nuove trattative anche per Malvasia, Teroldego e Incrocio Manzoni. L'obiettivo è arrivare a un costo di due-tre euro per filare. (I.so.)

VINI NEL MONDO

cantine in mostra tra cultura, arte e spettacolo



Spoletto 3, 4 e 5 giugno

con la partecipazione di

GAMBERO ROSSO

CI SONO PAESAGGI INCONTAMINATI, TRADIZIONI MILLENARIE, PROFUMI, SAPORI E SENSAZIONI
DI UNA TERRA UNICA AL MONDO. CI SONO TUTTE QUESTE COSE, IN UN SOLO BICCHIERE DI CHIANTI.



DALLA TOSCANA,
IL VINO D'ITALIA NEL MONDO.

ARMANDO TESTA

LE PIÙ BELLE COLLINE TOSCANE SI VEDONO A TAVOLA.



Consorzio Vino Chianti www.consorziovinochianti.it

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI DM.11366-20/07/2009